

Giugno 1944 - Giugno 1964

RINASCITA  
HA VENT'ANNI

Per domenica - non uscendo - l'Unità - ogni sezione organizza la diffusione del numero speciale di "Rinascita".

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Il rapporto del compagno Luigi Longo al CC del PCI

# Cambiare il governo Moro con

### La battaglia per le pensioni

NEI PROSSIMI giorni a termini dell'accordo realizzato col Governo, dovranno iniziare gli incontri per la riforma del pensionamento e i miglioramenti delle pensioni in atto.

E' su questo punto che occorre attirare oggi l'attenzione dei lavoratori e dei pensionati, perché si tratta di andare avanti, ottenendo il rispetto di impegni che, con l'aria che tira, potrebbero essere dimenticati nella pratica.

La CGIL attribuisce una importanza decisiva al fatto che le trattative si svolgano intensamente, in modo da giungere entro luglio a stabilire le linee essenziali della riforma delle pensioni della Previdenza sociale, attuando, come dice l'accordo « un nuovo rapporto tra pensione, salario e anzianità di lavoro » e nel contempo destinando esclusivamente ai lavoratori dipendenti l'intero importo dei contributi versati alla Cassa Pensioni. Inscindibilmente connesso al problema della riforma sta l'aumento delle attuali pensioni, che la CGIL vuole conseguire al più presto, stabilendo una data assai anteriore al 1° luglio 1965 fissata nell'accordo — come ognuno sa — quale termine oltre il quale in ogni caso non si può andare.

Realizzare questi obiettivi non sarà facile. Quando il presidente del Consiglio nel suo discorso alla Camera di alcuni giorni fa ha dichiarato, parlando del risparmio sui redditi di lavoro, di voler « in questo quadro proseguire la discussione coi sindacati circa i tempi, le modalità e la misura degli aumenti delle prestazioni previdenziali » ha dato dell'accordo una valutazione profondamente errata che, se persistesse, lo distruggerebbe. In realtà l'accordo sugli assegni e sulle pensioni stabilisce proprio che i contributi devono essere spesi, anno per anno, e non accantonati e impegnati ad altro titolo come fece il fascismo e come si è fatto finora in questo dopoguerra. Ma proprio per queste ragioni, per gli ostacoli che si tenderà di frapportare all'aumento urgente delle pensioni e alla Riforma, è necessario oggi impegnare pensionati e lavoratori attivi in un energico sostegno alle iniziative confederali, predisponendosi all'azione che diverrebbe inevitabile se da parte del Governo si tentasse ancora una volta di sacrificare i sacrosanti diritti dei vecchi lavoratori.

IL PROBLEMA del pensionamento diverrà nello immediato futuro uno dei nodi essenziali della politica sociale del Paese. Finalmente, questo è il fatto nuovo, dopo tante promesse, tante commissioni, tanti studi che hanno lasciato sempre le cose come stavano, salvo modestissimi ritocchi alle pensioni in atto rapidamente divorati dal crescere del costo della vita.

E' questo il grande merito della CGIL, sul quale sono chiamati a riflettere in questi giorni lavoratori e pensionati. Il fatto che la CGIL, e solo la CGIL, allorché il Governo propose di aumentare gli assegni familiari dal 1° luglio 1965, abbia condizionato un breve rinvio dell'aumento degli assegni a impegni concreti nel settore pensionistico, ha permesso di portare tutta la vertenza a un livello nuovo, mettendo in discussione l'intera politica previdenziale praticata in questi anni.

In ciò sta l'interesse e il vero aspetto positivo dell'accordo. Molti si domandano se questi freschi impegni saranno mantenuti o, come tanti altri nel passato, finiranno per essere elusi. E' una domanda legittima, ma non sarà così se i lavoratori e i pensionati, insieme interessati ai miglioramenti e alla riforma che deve trasformare radicalmente il sistema in atto risolvendo per l'avvenire un problema in realtà mai risolto nel nostro Paese, sapranno esercitare la pressione necessaria, utilizzando le forme di lotta anche le più avanzate che la CGIL sarà chiamata ad adottare nel caso che un disaccordo si profilasse nelle prossime settimane.

L'ACCORDO sugli assegni e sulle pensioni è stato un atto di responsabilità e insieme un esempio concreto di ciò che intende la CGIL come contributo dei sindacati alla programmazione economica.

Non fumose e generiche promesse per l'avvenire in cambio della paralisi del movimento, e della subordinazione per il presente, ma al contrario, concreti impegni di riforma per un futuro certo e non lontano (nel caso in oggetto, il 1° luglio 1965 in materia di riforma delle pensioni) e, nel contempo, libertà d'azione e pressione di massa per ottenere già prima, al più presto, quei miglioramenti dei minimi che la condizione umana dei pensionati di oggi rende non più differibili.

Si deve convenire che la prospettiva odierna è il cambiamento radicale di una situazione che si è consolidata in questi anni, a danno dei vecchi lavoratori. Non di un passo indietro, dunque, si tratta, ma di un netto progresso, di principi nuovi che vengono affermati, sulla linea che è sempre stata della CGIL.

Luciano Lama

## la lotta delle masse

L'involuzione del centro-sinistra minaccia oggi di degenerare in un nuovo tipo di autoritarismo - Lo attacco ai salari e all'autonomia sindacale, per un rilancio del sistema monopolistico, non passerà Dare uno sbocco politico alla combattività dei lavoratori e costruire una nuova maggioranza attorno a un programma organico e positivo di rinnovamento

I lavori del Comitato Centrale del Partito si sono aperti ieri pomeriggio, con la relazione del compagno Luigi Longo su: « Unità e autonomia del movimento operaio nella lotta per una politica di riforme e di programmazione democratica ».

1

Nell'esame della situazione economica e politica italiana — ha detto Longo — non possiamo non partire dalle recenti dichiarazioni dell'on. Moro, che, nella loro estrema gravità, costituiscono un momento nuovo del processo involutivo della politica della DC dal momento della sua accettazione del centro-sinistra. L'inizio di questa involuzione si colloca alla vigilia delle elezioni politiche dello scorso anno, con la battuta d'arresto nella attuazione degli impegni presi al momento della costituzione del governo Fanfani. Nonostante i risultati del 28 aprile — che davano una chiara indicazione di sinistra — la DC ha accentuato ancora il suo spostamento a destra. La stessa costituzione del governo Moro, con la sua composizione e il suo programma, significò un ulteriore passo indietro, nonostante che al governo partecipassero per la prima volta dei ministri socialisti.

I sette mesi di vita del nuovo governo hanno rappresentato un continuo svuotamento dei pochi precedenti impegni rimasti ancora a base della sua costituzione. Le ultime dichiarazioni del presidente del Consiglio costituiscono un'aperta rinuncia ai propositi riformatori, divenuti via via sempre più tenui e velleitari, di cui si vantava il centro-sinistra. Non dimentichiamo, infatti, che il centro-sinistra è nato con un programma fondato sull'illusione che si potessero fare alcune importanti riforme economiche e sociali, orientando diversamente alcune tendenze di fondo dello sviluppo economico e migliorando le condizioni di vita dei lavoratori, senza modificare radicalmente e organicamente il meccanismo, il sistema di potere, gli orientamenti produttivi del sistema che regge l'economia italiana. La realtà ha fatto cadere questa illusione: le dichiarazioni di Moro riaffermano la volontà di osservare rigorosamente la legge economica del padronato e, soprattutto, dei grandi monopoli, senza nessun correttivo di riforme; di considerare, cioè, il basso livello dei salari come condizione indispensabile per lo sviluppo economico e produttivo. Si pretende, anzi, che le difficoltà attuali siano determinate dagli aumenti salariali. Ma questa affermazione è inesatta. In realtà, gli aumenti hanno rotto soltanto il muro protettivo che i salari di fame innalzavano a tutela di un sistema economico arretrato, dominato dagli interessi monopolistici, gravato da vistose rendite di speculazione, orientato a soddisfare consumi non necessari e improntato all'imprevidenza e al di-

(Segue a pagina 10).

Con un voto dell'Esecutivo

## Unanime la CGIL respinge la politica dei redditi

Esplicito rifiuto del risparmio contraffattuale - Novella: « Il lavoratore italiano è fra i più mal pagati e il più fassato dei paesi capitalistici » - Esaltato il ruolo autonomo del sindacato nella programmazione democratica - Precise proposte per la congiuntura

## Un linciaggio nel Mississippi?



WASHINGTON — Il presidente Johnson ha inviato Allen Dulles, già direttore della CIA, nel Mississippi, affinché si interessi alla vicenda dei tre giovani manifestanti « scomparati ». L'auto del tre è stata ritrovata incendiata in una palude. A St. Augustine, in Florida, proseguono le aggressioni dei razzisti ai dimostranti negri e bianchi. Ieri, i teppali hanno lanciato del vetriolo sul viso d'un ragazzo negro che sfilava in un corteo. NELLA FOTO: razzisti bianchi aggrediscono un gruppo di negri che avevano invaso un tratto di mare « riservato ».

(A pagina 12 il servizio)

Conclusa alla Camera la discussione sui bilanci

## Moro: cauta difesa della sua linea economica

Il presidente del Consiglio afferma che le proposte sulla politica salariale non hanno carattere « imperativo » - I discorsi di Giolitti, Tremelloni e Colombo - La relazione di minoranza del compagno Barca

Lunedì:  
Firenze  
Siena Spezia  
diffusione  
domenicale

L'invito, lanciato ieri dalla Sezione centrale di Stampa e Propaganda e dall'Associazione « Amici dell'Unità », ad utilizzare la giornata di festa di lunedì 29 giugno al fine di recuperare interamente la diffusione di domenica, resa impossibile per lo sciopero dei tipografi, è stato immediatamente raccolto. Le Federazioni di Firenze, Siena e La Spezia hanno fatto sapere che gli « Amici dell'Unità » delle loro province diffonderanno lunedì 29 le stesse copie della domenica. E' in corso il lavoro di mobilitazione delle forze necessarie per realizzare questo impegno e importante aspetto politico.

Con le due sedute di ieri la Camera ha concluso il dibattito sul bilancio di previsione per il secondo semestre di quest'anno. Nella seduta antimeridiana ci sono state le repliche dei relatori di maggioranza e di minoranza, in quella pomeridiana le repliche dei ministri delle Finanze e del Bilancio.

La « politica di stabilizzazione della moneta » è stata l'asse sul quale, nella seduta pomeridiana, hanno concentrato le loro repliche i ministri finanziari e il Presidente del Consiglio. Per l'onorevole Moro la linea di « stabilizzazione » è la più « popolare » (anche se la più difficile) e comunque costituisce una « esigenza prioritaria » cui il governo lega la sua stessa sopravvivenza: una linea attraverso la quale il gabinetto intende superare la difficoltà congiunturale, con l'ambizione che la « stabilizzazione » non abbia effetti, o abbia effetti trascurabili — sui livelli di occupazione e contemporaneamente sul tasso di sviluppo del reddito nazionale. Si tratta peraltro di un problema condizionato, come ha ammesso l'on-

Moro, dalla struttura antiquata dell'economia nazionale. Sia pure con la nota cauta Moro ha confermato i contrasti in seno alla maggioranza sui provvedimenti anticongiunturali. « La delicatezza della materia », ha detto — « ha reso necessario un esame quanto mai ponderato, mentre il dibattito sul bilancio ha ritardato la messa a punto dei disegni di legge ». Comunque — ha aggiunto — i provvedimenti saranno oggetto di un esame organico da parte del Parlamento cui il governo offrirà tutti gli elementi di giudizio.

Con molta disinvoltura, poi, Moro ha anche respinto quelle « illusioni » originati dalla visita del vice Presidente dell'Esecutivo.

(Segue in ultima pagina)

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alla seduta di oggi. Avranno luogo le votazioni sugli emendamenti del bilancio semestrale.

Il Comitato Esecutivo della CGIL ha approvato ieri all'unanimità un documento nel quale la massima confederazione sindacale italiana prende pubblica posizione sui temi di politica economica e sindacale che in queste settimane sono al centro dell'attenzione nel Paese. La discussione è stata introdotta dal segretario generale onorevole Agostino Novella, il quale ha sottolineato come nel presentare all'Esecutivo il documento unitario — approvato in precedenza dalla Segreteria — la CGIL abbia dato ancora una volta prova del suo grande senso di responsabilità, e della sua viva e tenace volontà unitaria.

Novella ha ricordato che le varie prese di posizione di parte governativa (lettera Colombo, relazione Carli, memorandum Giolitti, discorso Moro) hanno di fatto messo i sindacati di fronte ad una situazione nuova, su temi vitali per la loro opera, come per l'economia e il futuro del Paese. La lettera di Colombo e la relazione di Carli, in particolare, formulavano proposte di politica salariale e di insabbiamento delle riforme che non erano ancora state fatte da parte di organi e uomini responsabili di governo; tanto più che nel primo incontro governativo CGIL, Moro e Nenni avevano esplicitamente dichiarato che il governo non intendeva ricorrere ad una politica dei redditi e di contenimento salariale.

Dopo aver notato come la CGIL si sia astenuta dal dibattito parlamentare sui bilanci, in omaggio ad una prassi realistica, autonoma ed unitaria — mentre UIL e CISL hanno in tal sede espresso il proprio pensiero — Novella ha aggiunto qualche considerazione al documento della Segreteria. In primo luogo, l'oratore ha replicato ai fautori del risparmio salariale (o « contrattuale ») rammentando loro la pesante realtà della condizione retributiva dei lavoratori italiani, e la grave incidenza delle imposte e delle tasse sui redditi da lavoro, dal 1957 al 1961, è salita dall'11,9 al 12,5%, mentre quella sul prodotto netto è calata dal 23,4 al 21,8%; soltanto per la Ricchezza mobile e per la « complementare », il prelievo sulle buste dei lavoratori è stato di 440 miliardi, a cui vanno aggiunti altri 645 miliardi di oneri sociali.

Risulta pertanto che i lavoratori italiani, pur essendo tra i più mal pagati fra quelli dei paesi capitalistici, sono poi i più tassati. Da qui l'opposizione della CGIL — ha affermato Novella — alle prospettive e agli intenti di aggravamento della pressione fiscale e di ricorso al risparmio contrattuale. Sono temi sui quali, come in tutto il campo della politica salariale, appaiono nuove divergenze fra la linea della CISL (recentemente espressa da Storti) e quella della CGIL. Ma se ciò non esclude la problematica sugli orientamenti generali, deve però stimolare un rinnovato impegno unitario nelle battaglie specifiche, dalla fabbrica alla categoria.

A tal proposito, il compagno Novella ha prospettato la necessità di una verifica dello stato del movimento rivendicativo, onde valutare meglio la resistenza padronale e i riflessi pratici degli indirizzi.

(Segue in ultima pagina)

**RAGAZZI**  
attenzione  
a causa dello sciopero del tipografi in alcune province dell'Italia settentrionale, e per non privare nessuno delle copie  
il PIONIERE dell'Unità  
non è uscito oggi, ma raggiungerà i suoi affezionati lettori col numero di sabato 27  
PRENOTATE LE COPIE

Il commissario di Orgosolo un brigadiere e tre agenti  
Incriminati 5 poliziotti per la morte del pastore

Dalla nostra redazione  
CAGLIARI, 24.  
Il giudice istruttore dottor Pittalis, che conduce la inchiesta per la morte del pastore Giuseppe Mureddu, spirato nel carcere di Nuoro dopo un tremendo interrogatorio subìto nel commissariato di PS di Orgosolo, ha incriminato il commissario di PS dottor Francesco Greco, recentemente allontanato dal servizio, il brigadiere Pasquale Voce e gli agenti Salvatore Orobona, Filippo Spina, Alberto Pizzutti. Il magistrato ha rubricato il reato addebitato ai cinque di omicidio preterintenzionale aggravato. Gli imputati sono stati invitati a nominare i difensori per assistere alle operazioni della superperizia, che fra giorni verrà effettuata a Fonni con la riesumazione del cadavere del giovane Mureddu.

Il video cieco  
Il comunicato della segreteria del PCI sul falso del Telegiornale in occasione della manifestazione di Bologna è giunto a sottolineare un processo di deterioramento del più importante tra i servizi giornalistici della TV. Questo processo era già stato sottolineato dai comunisti in seno alla commissione parlamentare di vigilanza, nel corso dell'ultima seduta tenuta da tale organismo: i rappresentanti della maggioranza non avevano potuto negarlo, anche se avevano cercato di sminuirne la portata. Ieri, i compagni senatori Valenzi, Spano, Francavilla e Vidali hanno indirizzato all'on. Restivo, presidente della commissione di vigilanza sulla RAI TV, una lettera per chiedere che una seduta della commissione stessa sull'argomento venga tenuta al più presto. Successivamente Valenzi, nella sua qualità di vicepresidente della commissione, si è recato personalmente da Restivo a ribadire la richiesta.

In realtà, l'urgenza scaturisce dalla natura stessa delle deficienze del Telegiornale, rispetto all'informazione e alla corrispondenza tra immagini e parole: che è poi il nucleo del falso di Bologna. L'aver mandato in onda un vecchio filmato di un discorso di Amendola in un telegiornale è un errore, né tanto meno un « infortunio ». Diremmo che è stato, piuttosto, la conseguenza naturale di un sistema che, in questi ultimi tempi, si è andato sempre più affermando. Delle immagini sembra ci si serva sempre più raramente per documentare le notizie: sempre più invece i filmati vengono adoperati per dare rilievo fittizio ad avvenimenti di poca o nulla importanza (specie se si considerano i limiti di spazio e di tempo). Così, si mandano in onda filmati di cerimonie e assemblee (purché governative o paragonate), che, proprio per la loro genericità, appaiono tutti simili.

Per converso, non si mandano mai in onda recenti visivi di avvenimenti che, pure, costituirebbero un ottimo spunto anche giornalistico, solo perché si tratta di avvenimenti non « graditi ». Vogliamo fare qualche esempio? I processi Mastrella e Ippolito; lo sciopero dei dipendenti dell'Alitalia e quello dei ferrovieri; la protesta dei ricercatori di Napoli e le numerose agitazioni nelle Università; le manifestazioni tenute, appunto, dai comunisti a Parma, Reggio Emilia e Bologna.

Ecco perché noi diciamo, ancora una volta, che la facciata del Telegiornale, oltre ad essere testimonianza di un grave malcostume politico, costringe il video a una sorta di cecità. Ed ecco perché sosteniamo che il deterioramento del Telegiornale postula urgentemente la riforma delle strutture dell'Ente radiotelevisivo.

Da qui fu immediatamente trasportato all'ospedale civile; il Mureddu vi giunse ormai cadavere. Aveva il corpo segnato di botte. Ma fu tentata una nuova operazione di necropsia per suicidio un vero e proprio delitto: gli fu infilato un fazzoletto in gola. « L'Unità » scatenò una campagna sulla fine di una vita avventata, chiedendo che venisse fatta piena luce: i parlamentari comunisti chiesero al governo che la rivendicazione dell'opinione pubblica sarda di punire i responsabili del delitto venisse giustamente accolta.

La decisione del giudice istruttore di Nuoro ne conferma la giustizia. « Non si può dimenticare ora, però, che vi sono gravi responsabilità anche del questore Marchetti, il quale, come superiore di gerarchia, aveva per lo meno il dovere di controllare le indagini sulla rapina di Cagliari e l'operazione che portò al fermo e poi alla morte violenta del pastore Mureddu, cittadino di Orgosolo, da dove venne trasportato — si dice in condizioni gravissime — al carcere di Nuoro. «

Giuseppe Podda